

La via Appia  
e i castelli  
della Campania

I SEGNI DEL PAESAGGIO

La via Appia e i castelli della Campania

# I SEGNI DEL PAESAGGIO



9 788892 821934

euro 25,00



Electa





# I SEGNI DEL PAESAGGIO

La via Appia  
e i castelli  
della Campania

a cura di  
Marta Ragozzino,  
Ida Gennarelli,  
Anna Maria Romano

Electa



## I segni del paesaggio: la via Appia e i castelli della Campania



### Ministro

Dario Franceschini

### Capo di Gabinetto

Lorenzo Casini

### Segretario Generale

Salvatore Nastasi

### Direttore Generale Musei

Massimo Osanna



*Presidente Giunta regionale*  
Vincenzo De Luca

*Direttore Generale per le Politiche Culturali e il Turismo*  
Rosanna Romano

*Dirigente di Staff per le Politiche Culturali e il Turismo*  
Nadia Murolo

*Direttore regionale Musei Campania*  
Marta Ragozzino

*Progetto a cura di*  
Ida Gennarelli  
Anna Maria Romano

*Comitato scientifico*  
Leonardo Di Mauro  
Ida Gennarelli  
Anna Imponente  
Luigi Maglio  
Paolo Mascilli Migliorini  
Stefania Quilici Gigli  
Marta Ragozzino  
Giuseppina Renda  
Anna Maria Romano  
Antonio Salerno

*Ufficio Gare*  
Fabio Palmentieri  
Sabrina Costa  
Teresa Fico

*Supporto al RUP*  
Marco Agliata

*Segreteria*  
Adriana Boccanera  
Claudia Borrelli

*Comunicazione*  
Diana Savella  
Mariangela Mingione

*Mappa degli itinerari La via Appia e i castelli della Campania*  
*testi di*  
Valeria Addio  
Antonio Coppa  
Sandra Lo Pilato  
Sabrina Mataluna

*Organizzazione seminari*  
Società cooperativa  
CoopCulture

### I segni del paesaggio: l'Appia e Capua

Museo archeologico dell'antica Capua, Santa Maria Capua Vetere

*Progetto scientifico*  
Ida Gennarelli  
Stefania Quilici Gigli  
Giuseppina Renda  
Antonio Salerno  
*con*  
Daniela Maiorano  
Sabrina Mataluna

*Consulenza scientifica*  
Simone Foresta  
Valeria Sampaolo  
Umberto Soldovieri  
Antonella Tomeo

*Consulenza restauri*  
Alfa Restauri di Simone Colalucci e C.  
Silvia Sanfilippo

*Progetto allestimento con*  
Paolo Mascilli Migliorini  
Michele Candela  
Cristiana Tarantino

*Allestimenti*  
Articolarte S.r.l., Roma

*Movimentazione*  
Trasporti F.Ili Bevilacqua S.a.s.  
Trasporti Priore Beniamino

*Mappa interattiva della via Appia*  
Giusi Renda  
Sabrina Mataluna  
Salvatore Venticinque

*Video*  
Marco Pedicini  
Per il video di Trittolema, prodotto da GESAC S.p.a.

*Sponsor*  
Lucci Salvatore Impresa di Costruzioni S.r.l.

### Museo

*Direttore*  
Ida Gennarelli

*Segreteria*  
Annamaria Capitelli  
Gioia Pacini  
Annamaria Pagliaro

*Supporto amministrativo*  
Sabrina Costa  
Antonietta Di Martino

*Comunicazione*  
Mariangela Mingione

*Laboratorio fotografico*  
Ortensio Fabozzi

*Laboratorio di restauro*  
Luigi Russo  
Francesco Faillace

*Consegnatario materiali archeologici*  
Angela Petito

*Riordino e inventariazione materiali archeologici*  
Francesca Abate  
Stefano Canale Cama  
Simona Solono

*Assistenti tecnici*  
Gaetano Callisto  
Michele Narducci  
Amedeo Palmieri  
Giovanni Barbato

*Assistente informatico*  
Giorgio Giampiccolo

*Ufficio del personale*  
Salvatore Ventriglia  
Giovanna Laudando  
Pietro Menna  
Delia Trasacco

### I segni del paesaggio: Sant'Elmo e i castelli della Campania

Castel Sant'Elmo, Napoli

*Progetto scientifico*  
Anna Maria Romano  
Luigi Maglio  
Leonardo Di Mauro

*Consulenza scientifica*  
Rosa Carafa  
Teresa Colletta  
Mauro Congeduti  
Maria Rosaria Cundari  
Luigi Maglio  
Giuseppe Mollo  
Giovanni Muto  
Giuseppe Pignatelli Spinazzola  
Gianfranco Rocculi

*Coordinamento organizzativo*  
Claudia Borrelli  
Brunella Velardi

*Progetto allestimento*  
Anna Maria Romano  
Luigi Maglio  
*con*  
Carmine Giordano  
Antonio Maselli

*Allestimenti*  
Articolarte S.r.l., Roma

*Rilievi computerizzati e animazione 3D*  
Maria Rosaria Cundari

*Video*  
Marco Pedicini

### Museo

*Direttore*  
Anna Maria Romano

*Segreteria*  
Carmine Giordano

*Supporto amministrativo*  
Sabrina Costa

*Comunicazione*  
Diana Savella

*Laboratorio fotografico*  
Alessandra Cardone  
Filomena Patruno

*Assistenti tecnici*  
Antonio Maselli  
Massimiliano Risaliti

### Si ringraziano

Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania  
Archivo General de Simancas, Valladolid  
Biblioteca Nacional de España, Madrid  
Gallerie degli Uffizi, Firenze  
Certosa e Museo di San Martino, Napoli  
Museo Provinciale Campano, Capua  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento  
Parco archeologico di Pompei  
Museo Nazionale Romano, Roma  
Archeoclub di Santa Maria Capua Vetere

Heinz Beste  
Giuseppe Camodeca  
Carmela Capaldi  
Fernanda Capobianco  
Gianluca De Rosa  
Silvia Fortunati  
Alessia Frisetti  
Luigi La Rocca  
Federico Marazzi  
Mario Pagano  
Rosalia Santoro  
Giulio Sodano  
Gianni Solino  
Giovanni Villani  
Gabriel Zuchtriegel

### I segni del paesaggio. La via Appia e i castelli della Campania

*A cura di*  
Marta Ragozzino  
Ida Gennarelli  
Anna Maria Romano

*Testi di*  
Marco Agliata  
Giovanni Brizzi  
Leonardo Di Mauro  
Ida Gennarelli  
Luigi Maglio  
Paolo Mascilli Migliorini  
Stefania Quilici Gigli  
Giuseppina Renda  
Anna Maria Romano  
Antonio Salerno  
Massimo Visone



# Sommario

21	Introduzione Ida Gennarelli, Anna Maria Romano
27	Un progetto per il paesaggio: l'Appia Ida Gennarelli
41	Prima dell'Appia Antonio Salerno
51	Roma e <i>Capua</i> : origini di un rapporto Giovanni Brizzi
63	Il segno nel territorio Stefania Quilici Gigli
73	I monumenti lungo la via Appia Giuseppina Renda
83	La rete territoriale dei monasteri benedettini Marco Agliata
93	L'Appia e la nascita dei castelli Paolo Mascilli Migliorini
105	Il segno della capitale: Castel Sant'Elmo Luigi Maglio
117	Dal Belforte a Sant'Elmo Leonardo Di Mauro
127	Da Escrivá al Regno: Castel Sant'Elmo come immagine di paesaggio Massimo Visone
139	I segni tangibili di un paesaggio culturale: Castel Sant'Elmo Anna Maria Romano
151	Apparati bibliografici





## Da Escrivá al Regno: Castel Sant'Elmo come immagine di paesaggio

Massimo Visone

Oggi è facile dire paesaggio, si fa di tutto un paesaggio: tant'è che si parla sempre più spesso di “onnipaesaggio”<sup>1</sup> per assolvere a questa tendenza forse troppo riduttiva. In realtà, perché un territorio si possa definire tale è necessario individuare in situ le tracce della storia che si sono sedimentate nel tempo e assicurarsi che la collettività sia in grado di riconoscerne i caratteri distintivi, così da osservarlo “come entità fisica prodotta dall’interrelazione tra cultura, azione dell’uomo ed evoluzione spontanea della realtà naturale, organizzata in sistemi naturali e artificiali, sottoposta a eventi spontanei e azioni umane in un gioco combinato di fattori ecologici e umani”<sup>2</sup>. In assenza di una narrazione storica continua e realistica, possiamo affermare che un paesaggio è a rischio tanto quanto un territorio lo è davanti a una calamità.

< 1

Il molo, Castel Nuovo, la lanterna,  
la Certosa di San Martino e il Belforte  
con Capri sullo sfondo, in Melchiorre  
Ferraiolo, *Cronaca della Napoli aragonese*,  
1498 ca. (New York, Pierpont Morgan  
Library, Ms M.801, f. 117)



Conoscenza e tutela del paesaggio sono tra i principi fondamentali della Costituzione italiana: è un patrimonio soggetto a un ordinamento indiscutibile al pari della democrazia, dell'uguaglianza, del diritto al lavoro, dei beni artistici, della bandiera. È avvenuto però che, a differenza di altri, la realtà delle cose abbia contraddetto la salvaguardia di questo bene comune<sup>3</sup>.

Fino agli anni settanta non si pensava che lo spazio fosse una produzione storica, ma una cornice entro cui le cose succedevano. Come spiega Roberto Pane: “dalla moderna industria edilizia il paesaggio è considerato soltanto come qualche cosa che si ha il diritto di sfruttare per un migliore investimento del capitale; in altre parole esso ha ragione di esistere solo per chi lo contempla dalla casa e non per l'anonimo passante che guarda dalla strada”<sup>4</sup>. La denuncia dell'aggressione al territorio, della costruzione intensiva, delle distinzioni della pianificazione e della perdita del paesaggio storico ha prevalso sull'analisi scientifica dei fattori naturali e antropici che hanno contribuito alla comune percezione di una determinata parte di territorio. Oggi non siamo più nelle condizioni di arrestarci sulla soglia della critica, del rimpianto o della denuncia. È giunto il tempo delle analisi e delle proposte. Un nuovo approccio culturale nato dalla Convenzione europea sul paesaggio (2000) cerca di soppiantare una lunga distrazione, per spingerci verso una condizione di conoscenza delle tracce materiali e di decodifica di quelle intelligibili.

Il paesaggio, come è noto, è il soggetto che maggiormente ha subito le istanze della politica e dell'economia in età contemporanea<sup>5</sup>. La sua mutazione è il risultato di un lento e inesorabile processo di messa in crisi del rapporto città-campagna, duopolio su cui si è spesa una recente storiografia<sup>6</sup>. Le pubblicazioni sull'argomento hanno visto geografi e storici, studiosi di letteratura e storici dell'arte, sociologi e filosofi, antropologi e agronomi, archeologi, architetti e altri studiosi indagare, analizzare e approfondire gli studi nei diversi settori. Si è fatto largo uso di questa dizione e il senso è stato spesso confuso, ambiguo e “sbilanciato”<sup>7</sup>, con forti prerogative di stampo geografico, ambientalistico o urbanistico, nella definizione dei cosiddetti paesaggi tematici, o artistico, nello studio di un felice genere pittorico. Gli studiosi di storia e restauro dell'architettura hanno concentrato a lungo la propria attenzione sul patrimonio costruito, dimenticando un sistema altrettanto secolare e complesso come quello del paesaggio.

Le memorie storiche e letterarie e la fortuna iconografica giocano un ruolo fondamentale nel processo di costruzione

dell'identità di un paesaggio, seppure nel corso della sua mutazione si sia creata una discrasia tra l'idea di un paesaggio, che si è ben configurata nell'immaginario collettivo, e il paesaggio reale, che è stato piegato dalle pressioni di un individualismo diffuso. In tal senso, quanti di questi paesaggi trovano oggi riscontro nel dato di realtà? Quanti sono ancora riconoscibili in quanto tali? Al di là della retorica delle domande, la questione merita di essere indagata più a fondo attraverso una rinnovata lettura delle tracce presenti sul territorio per ritrovarne i significati originari e restituire a questo patrimonio il valore comunitario.

Sembra sempre più evidente che quanto appare ineluttabilmente scomparso sia, invece, ancora rintracciabile a uno sguardo più attento; fosse solo per frammenti, segni o testimonianze di varia natura, associando questo concetto alla resilienza in campo ecologico. Il paesaggio storico rivela spesso uno stato di permanenza che attende solo di essere rilevato, indagato e contestualizzato per una nuova consapevolezza storica e rivalutazione ambientale ed economica. Come è stato detto: “Soltanto le civiltà nelle quali il paesaggio rappresenta una effettiva realtà linguistica, letteraria e figurativa, sembrano permettere l'esperienza del paesaggio ‘reale’, la quale a sua volta non è mai priva di influssi culturali”<sup>8</sup>. A noi la capacità di cogliere e narrare i segni della sua persistenza, talvolta presenti anche in singoli elementi che conservano la memoria di un territorio. Per fare ciò è necessario un approccio scientifico di tipo archeologico e un sapere interdisciplinare.

Bisogna però essere consapevoli che soffriamo ancora di un “*défaite de la pensée*”<sup>9</sup>, ovvero abbiamo perso la capacità di inventare e costruire universi: quella forza capace di creare intrecci e riflessioni che consentano alla comunità di trasformare uno sguardo sul territorio in un cannocchiale sul paesaggio.

In altra sede<sup>10</sup>, si è proposto di guardare i mille castelli che hanno dominato la Penisola, perduta la funzione difensiva e divenuti luoghi dalla forte vocazione panoramica, come particolari contenitori di paesaggio. Questi luoghi stimolano una fruizione e una conoscenza più ampia e costituiscono parte di una rete di relazioni tra la realtà fisica del sito e un bene intelligibile che va al di là del luogo stesso.

Castel Sant'Elmo è testimone della storia, della società e del potere a Napoli dal 1528, quando gli spagnoli, asserragliati in forze sull'altura presso il Belforte, tengono testa vittoriosamente all'assedio dei francesi guidati da Lautrec. Nella

*Cronaca* del Ferraiolo, una miniatura tardoquattrocentesca → **fig. 1** raffigura Napoli dal mare, con il Belforte già aperto a più livelli da grandi arcate lungo lo scalone che risale i fianchi della fortezza angioina e incombente sulla Certosa<sup>11</sup>, più di quanto è illustrato nella Tavola Strozzi (1472-1473).

Da qui è controllato il passaggio diretto alla città, ma, soprattutto, il castello sulla collina di San Martino gioca un ruolo primario nel disegno della fortificazione urbana<sup>12</sup>, nonostante le numerose critiche al progetto “alla moderna” del 1537 di Pedro Luis Escrivá. La presenza della fortezza ha influito sulla mutazione della natura circostante e, allo stesso tempo, il sito ha modificato il modello architettonico, all’interno di un contesto territoriale rimasto sostanzialmente invariato fino all’unità d’Italia. Infatti, la conformazione a stella a sei punte allungata deriva dalla capacità di adeguarsi al contesto: da un lato, la forma è in parte proiettata sulla campagna rurale del pianoro retrostante con un fossato artificiale scavato nella massa di tufo, mentre dall’altro è contratta a ridosso del valone di Chiaia, che funge in questo caso da fossato naturale. I rilievi del 1639 di Francisco Della Ratti conservati a Simancas segnalano infatti in legenda la presenza delle “falde del monte” sulla città, di una “Campagna eguale a detto Castello” e della relativa “Calata di detta Campagna [...] fatta senza arbusti” sul versante opposto → **fig. 2**.

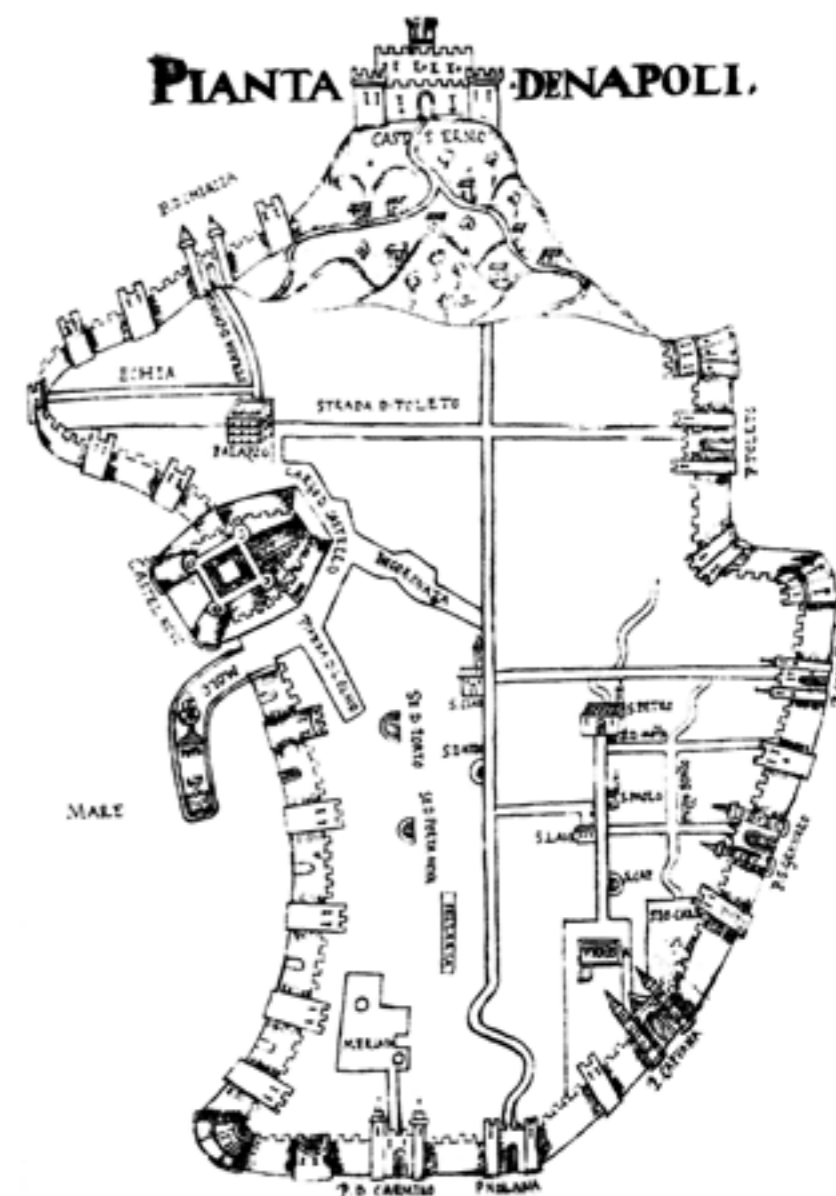
L’isolamento e la posizione dominante della fortezza hanno costituito un punto di criticità per il sistema difensivo urbano, rappresentando un elemento di forza e di pericolo per la capitale. Il progettista, Pedro Luis Escrivá, l’anno successivo all’avvio dei lavori scrive un lungo saggio (*Apología*, 1538)<sup>13</sup> per



← 2  
Francisco Della Ratti, *Pianta in prospettiva di S<sup>to</sup> Elmo S<sup>to</sup> Martino et suo ristretto come della maniera che oggi si ritrova*, 20 febbraio 1639 (Simancas, Archivo General, MPD,09,040)

illustrare le ragioni delle sue scelte e della capacità di sfruttare a proprio vantaggio il sito “tan fragoso y rotto”. I compiti del castello raccontano le specifiche relazioni con quel territorio: dominare la cima del colle; difendersi da assalti portati dal fianco di ponente, quasi pianeggiante; tenere sotto tiro le falde di San Martino e la città alle pendici della collina; prestare aiuto ai castelli sulla riva del mare.

La materia che costruisce la fortezza nasce dalla collina su cui sorge, “poiché i lavori sono iniziati contemporaneamente in parti diverse tagliando il tufo a partire dall’alto quasi scolpendolo, e dal basso ricavando il fossato intagliato nella base della collina così da impiegare per la costruzione il materiale di risulta”<sup>14</sup>. Il cantiere scolpisce la cima del monte, quasi in forma di mimesi; a uno sguardo attento è ancora facile rilevare a vista il banco tufaceo primitivo, sia nelle strade limitrofe



→ 3  
Ieronimo Pico Fonticulano, *Pianta de Napoli*, in *Breve descrizione di Sette illustri città d’Italia*, 1575 ca. (L’Aquila, Biblioteca Provinciale “Salvatore Tommasi”, Ms. 57)



– come in via Annibale Caccavello, presso un antico edificio rurale, o lungo le mura perimetrali a protezione di una storica altura boschiva – sia nel complesso stesso, quasi talvolta a poterne ricostruire idealmente le linee di congiungimento.

Come scrive Michael Jakob: “La nostra epoca è decisamente quella del paesaggio, almeno per quanto riguarda la sua riproduzione verbale e iconica”<sup>15</sup>. Il paesaggio ha trovato nelle arti e nella letteratura la sensibilità di chi è stato più capace di altri di restituirne gli elementi distintivi. La pittura è quella che meglio è riuscita a fissare l’immagine di alcuni *topoi* paesaggistici, fino a specializzarsi come genere autonomo<sup>16</sup>, e con essa dal Novecento emerge il contributo di fotografia e cinematografia.

Castel Sant’Elmo ha rappresentato solidità, forza e controllo dell’amministrazione spagnola, ha dominato la capitale ed è entrato nelle case dei napoletani, così come si osserva sin dalle prime rappresentazioni pittoriche o scultoree. La cinta muraria e il castello, che con la sua “forma rara”<sup>17</sup> ne costituiva in tutti i sensi il culmine, erano il monumento emblematico rappresentante Napoli nella sua funzione di capitale, città fortificata e ben difesa dalle truppe del viceré, talvolta simbolicamente raffigurata con i cannoni in azione, e tale rimase almeno fino all’eruzione del Vesuvio nel 1631<sup>18</sup>. Posto sulla sommità della collina, Sant’Elmo corona un sistema difensivo ricco e articolato ed è presenza costante nelle raffigurazioni della città, talvolta assumendo una dimensione iconica come nella pianta di Ieronimo Pico Fonticulano (1575), che ruota di 90° l’asse di riferimento per posizionare il castello al centro dell’intestazione → **fig. 3**. Allo stesso tempo, insieme a San Martino sono incorniciati dalle aperture delle residenze che guardano la collina. Il castello racconta la primitiva orografia del sito; è stato un punto di riferimento costante nelle geografie locali<sup>19</sup>; ha dialogato con il contesto urbano fino a diventarsi



← 4  
Aniello Falcone, *Scena di battaglia con Castel Sant’Elmo sullo sfondo* (particolare), 1647 ca., olio su tela (collezione privata)

→ 5  
Thomas Jones, *Veduta di Castel Sant’Elmo da Chiaia*, 1782 ca., olio su tela (Denver, Art Museum)

→ 6  
Francesco Fergola, *Castel Sant’Elmo e il Vomero da casa Gigante alla Salute*, metà del XIX secolo (collezione privata)

ne parte integrante del vedutismo e della cartografia storica, rispondendo alle diverse istanze della narrazione e della sua raffigurazione. Ci riferiamo a un lungo elenco di disegni, dipinti, incisioni e gouache che tra Cinque e Ottocento costruiscono una fortuna iconografica in attesa di essere aggiornata e raccontata. Questa va dalle pale di Ippolito Borghese (fine del XVI - inizi del XVII secolo) ai ritratti di Wolfgang Heimbach (1644), dalle scene di genere di Aniello Falcone → **fig. 4** (1647 ca.) alle vedute di Gennaro Greco (fine del XVII secolo), John Warwick Smith (1780 ca.), Thomas Jones → **fig. 5** (1782 ca.), John Robert Cozens (fine del XVIII secolo), Turner (1794 ca.),





Alexandre-Hyacinthe Dunouy → **fig. 7** (1813), Degas (1856), fino a Francesco Fergola → **fig. 6** (metà del XIX secolo) e Frederick McCubbin (1908), per citarne solo alcuni.

Il suo ruolo ha inciso sull'espansione dei casali del Vomero, Case Puntellate, Antignano, Arenella e Due Porte, contenuta fino all'unità d'Italia, quando si avviano le prime proposte di nuovi insediamenti residenziali<sup>20</sup>. Il piano di ampliamento del 1886 vede l'area a ridosso del castello ricadere tra gli interventi obbligatori. L'urbanizzazione prevede una maglia ortogonale di lotti che dal casale risale la collina, per poi incunarsi al di sotto del fianco occidentale del castello; è programmata una prima bipartizione proprietaria del terreno appartenente al municipio e corrispondente al pianoro di campagna posto a maestrale della fortificazione, e la costruzione da parte della Banca Tiberina delle prime strade (via Giandomenico D'Auria, via Eduardo Dalbono, via Maestro Colantonio, via Tito Angelini e, più sotto, via Pirro Ligorio, che intercetta le rampe di via Raffaele Morghen). Questo piano è confermato nella lottizzazione della Banca d'Italia del 1910, con una molteplice ripartizione della proprietà dei suoli, poi confluita nell'area di risanamento del 1911 e riconfermata nel piano regolatore di Francesco De Simone

↓ 7  
Alexandre Hyacinthe Dunouy,  
*Castel Sant'Elmo da Cariati*, 1813,  
olio su carta applicata su tela  
(New York, Metropolitan Museum)



(1914), in un'ampia zonizzazione per case borghesi che, al 1925, impegnano solo i primi due lotti minori. Nel marzo 1927 iniziano i lavori del nuovo rione Arenella, dall'area di 252.000 m<sup>2</sup>, dei quali 148 destinati a vie, piazze e giardini: “sarà un rione amenissimo”<sup>21</sup>, ci racconta Luigi Vittorio Bertarelli.

Nel dopoguerra, l'incedere delle costruzioni si fa pressante sotto l'amministrazione laurina e Castel Sant'Elmo, assediato dai palazzi della costruenda Arenella → **fig. 8**, è l'immagine emblematica che fa da sfondo ai titoli di testa delle *Mani sulla città* di Francesco Rosi (1963), partecipando al clima di denuncia dell'aggressione al paesaggio di quegli anni, di cui sappiamo una consulenza di Roberto Pane al progetto<sup>22</sup>. Di lì a poco più di dieci anni, nel 1976 inizieranno i restauri del castello per essere destinato ad area museale e a presidio culturale e di tutela nelle mani del Ministero.

È stato evidenziato che “gli occhi dei viaggiatori raramente riescono a vedere ciò che hanno di fronte [...]. Quest'idea accompagna per molto tempo ciò che si immagina e ciò che si vede nel paesaggio mediterraneo, che deve mostrare più cose di quante non ne dica”<sup>23</sup>. Sensazioni e luoghi emergono nella

↓ 8  
Veduta aerea di Castel Sant'Elmo





memoria e sono recuperati durante il viaggio. Il turista li ha acquisiti prima di partire, osservando dipinti o incisioni, leggendo testi di letteratura classica o di periegetica. Insomma, si assiste spesso a una sorta di verifica della propria cultura al contatto dell'originale. Questo vale tanto per i viaggiatori del Settecento, quanto per quelli dell'Ottocento.

Ciò è ancora più vero nel Novecento. Questi “luoghi comuni”, prima di essere fotografici, sono stati luoghi della pittura sin dalla prima età moderna e con l'avvento della nuova tecnica sono stati adottati dai nuovi operatori dell'immagine, che ne hanno consolidato la presenza nell'immaginario collettivo attraverso un percorso evolutivo di massa. Esso trova una sua matura espressione nei mille “panorama” che hanno viaggiato in Italia e in Europa<sup>24</sup>, così come è avvenuto per Napoli e la sua veduta dal mare, dalla Tavola Strozzi in poi, e per la sua veduta dalla collina del Vomero e dalle alture circostanti.

La vocazione panoramica della fortezza è nota attraverso almeno due esemplari: la *Veduta di Napoli* disegnata da Jan van Stinemolen nel 1582<sup>25</sup> e conservata all'Albertina di Vienna e la litografia con il *Panorama* di Georg Friedrich Heilmann de Rondchatel del 1841<sup>26</sup>, ma dal suo compimen-

↓ 9

**Veduta di Napoli dal belvedere della fortezza**



primis i disegni del portoghese Francisco de Hollanda (1539-1540), conservati nella Real Biblioteca de el Escorial.

Sembra che il rinato interesse turistico per Napoli abbia restituito al Castel Sant'Elmo il suo ruolo vedutistico → **fig. 9**, come attestano i numeri degli accessi, oggi in parte moltiplicati con strumenti di raffigurazione sempre più massificati.

Il rinnovato interesse verso il paesaggio storico deve spingere la ricerca e le istituzioni a un'attenta lettura dei fenomeni della contemporaneità, tenendo sempre vivo il metodo scientifico di analisi delle fonti per rendere intellegibile il dato di realtà, il contesto ambientale e il territorio circostante, fino alla sperimentazione, in prospettiva di un uso strumentale degli attuali metodi di rappresentazione, perché la percezione si trasformi in appercezione, la conoscenza in comprensione, il riconoscimento in trasmissione.

- 1 Jakob 2009, pp. 7-14.
- 2 Maniglio Calcagno 2008, p. 10.
- 3 Settis 2013.
- 4 Pane R. 1949, p. 71. Una sintesi storiografica è in Tosco 2015.
- 5 Warnke 1992.
- 6 Hobsbawm 1994.
- 7 Bonesio 2012.
- 8 Jakob 2005, p. 10.
- 9 Finkielkraut 1987.
- 10 Visone 2019.
- 11 Di Mauro 2017, p. 85.
- 12 Brunetti 2006; *AFC III*.
- 13 Escrivá 2000.
- 14 Pessolano 2012, p. 21, con bibliografia precedente. Sulla natura del sito si veda Monti 2012.
- 15 Jakob 2009, p. 7.
- 16 Data la vasta bibliografia sull'argomento, vedi *Pittura di paesaggio* 2003-2005.
- 17 Miccio 1846, p. 38.
- 18 Su Sant'Elmo come topos vedutistico: Di Mauro 1989, p. 247; Fiorentino 2012.
- 19 Pessolano 2013; Amirante 2015.
- 20 Alisio 1987; Ricciardi 2008; Mangone, Belli 2012; Castanò, Cirillo 2012; La Gala 2019; Martone 2020.
- 21 Bertarelli 1927, p. 279.
- 22 Pane A. 2015. Si veda anche *Francesco Rosi* 2015.
- 23 Capone 1999, pp. 115-116.
- 24 Fusco 1992; Maffioli 1996.
- 25 Monballieu 1978.
- 26 Perone 1992.





**Apparati  
bibliografici**



## Fonti antiche

Le abbreviazioni delle fonti latine citate nel volume sono mutate dal *Thesaurus Linguae Latinae*, quelle delle fonti greche dal *Greek-English Lexicon* di H.G. Liddell e R. Scott (Oxford 1996<sup>10</sup>).

## Abbreviazioni

**AFC II** *Castel Nuovo* (Architettura Fortificata in Campania, 2), a cura di L. Maglio, Napoli 2009.

**AFC III** *Difese e sviluppo urbanistico a Napoli in età vicereale* (Architettura Fortificata in Campania, 3), Atti della giornata di studio (Napoli, 6 giugno 2007), a cura di L. Maglio, Napoli 2010.

**AFC IV** *Castel Sant’Elmo* (Architettura Fortificata in Campania, 4), a cura di L. Maglio, Napoli 2012.

**AIIPP XL** *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria dedicati ad Amilcare Bietti (Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005), 2 voll., Firenze 2007.

**ATTA V** *Strade romane. Ponti e viadotti* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 5), a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, G. Cera, Roma 1996.

**ATTA X** *Urbanizzazione delle campagne nell’Italia antica* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 10), a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma 2001 (2002).

**ATTA XI** *La Via Appia. Iniziative e interventi per la conoscenza e la valorizzazione da Roma a Capua* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 11), Atti dell’Incontro di studio (Santa Maria Capua Vetere, 3 giugno 2002), a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma 2002 (2003).

**ATTA XXVI** *Roma e suburbio, strade e acquedotti, urbanistica* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 26), a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma 2016.

**ATTA XXXI** *Strade secondarie dell’Italia antica. Roma: monumenti, territorio* (Atlante Tematico di Topografia Antica, 31), a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma-Bristol 2021.

**CAH** *The Cambridge Ancient History* (1923-1939, Cambridge), a cura di J.B. Bury, S.A. Cook et al., 12 voll., Cambridge 1970-2005<sup>2</sup>.

**CARC III** *Comuni di Airola, Arienzo, Arpaia, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cancellò, S. Maria a Vico* (Carta Archeologica e Ricerche in Campania, 3; Atlante Tematico di Topografia Antica, suppl., 15), a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma 2006.

**CIL** *Corpus Inscriptionum Latinarum*, 17 voll., Berolini 1863-2012.

**EDR** *EDR. Epigraphic Database Roma* (www.edr-edr.it).

**RE** *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, a cura di G. Wissowa, W. Kroll *et al.*, 24 voll., Stuttgart-München 1894-1963 (suppl. 1903-1978).

**SIE** *Storia d’Italia* Einaudi.

**SRE** *Storia di Roma*, a cura di A. Schiavone, A. Momigliano, 4 voll., Torino 1988-1993.

## Bibliografia

I volumi collettanei o con più di due autori sono abbreviati con le prime parole significative del titolo, solitamente escludendo articoli e preposizioni. Per le abbreviazioni dei periodici si è scelto di adottare il sistema dell’“Archäologische Bibliographie”.

**A**
**Albore Livadie 2007** C. Albore Livadie, *L’età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale*, in *AIIPP XL 1*, pp. 179-203.

**Alisio 1987** G. Alisio, *Il Vomero*, Napoli 1987.

**Alvino 1842** F. Alvino, *Anfiteatro Campano* (1833, Napoli), Napoli 1842<sup>3</sup>.

**Amato, Salerno 2007** V. Amato, A. Salerno, *Strategie di insediamento e paleoambienti nella Campania centro-settentrionale tra Neolitico ed Eneolitico*, in *AIIPP XL 1*, pp. 127-145.

**Amirante 2015** G. Amirante, *Napoli nel Cinquecento. La città degli Spagnoli, la città dei Napoletani*, in *Tra Napoli e Spagna. Città storica, architetti e architetture tra XVI e XVIII secolo*, a cura di G. Amirante, M.G. Pezone, Napoli 2015, pp. 9-38.

**Appia regina viarum 2020** G. Tocco, D. di Francesco *et al.*, Appia regina viarum: *tutela, conservazione e restauro di un bene complesso*, in *I buoni interventi di restauro: conservazione, adeguamento, riuso* (Patrimonio Culturale e Territorio, 10), Atti dell’VIII convegno nazionale ARCo (Napoli, 8-9 marzo 2019), a cura di F. Giovanetti, G. Brunori, Roma 2020, pp. 71-81.

**Area “Forum” di Gricignano 2003** M.A. Fugazzola Delpino, A. Salerno *et al.*, *Una comunità della facies di Laterza nella pianura campana: l’area “Forum” di Gricignano - US Navy (CE)*, in *Le comunità della Preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, Atti della XXXV Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in memoria di Luigi Bernabò Brea (Lipari, 2-7 giugno 2000), 2 voll., Firenze 2003, vol. 1, pp. 199-214.

**B**
**Bailo Modesti, Salerno 1998** G. Bailo Modesti, A. Salerno, *La necropoli eneolitica, l’età del Rame in Campania nei villaggi dei morti* (Pontecagnano II, 5; Quaderni di AIONArch, 11), Napoli 1998.

**Bellabona 1642** S. Bellabona, *Raguagli della città d’Avellino*, Napoli 1642.

**Bellen 1985** H. Bellen, Metus Gallicus, Metus Punicus. *Zum Furchtmotiv in der römischen Republik* (AbhMainz, 3), Mainz-Stuttgart 1985.

**Bertarelli 1927** L.V. Bertarelli, *Italia Meridionale. 2. Napoli e dintorni*, Milano 1927.

**Bloch, Guittard 1987** R. Bloch, Ch. Guittard, *Introduction*, in *Tite-Live, Histoire romaine, Livre VIII*, Paris 1987, pp. VII-CXXX.

**Bonesio 2012** P. Bonesio, *La questione epistemologica e il linguaggio: territorio, luogo, paesaggio*, in *Il territorio bene comune*, a cura di A. Magnaghi, Firenze 2012, pp. 57-69.

**Briquel 2008** D. Briquel, *La prise de Rome par les Gaulois. Lecture mithique d’un événement historique*, Paris 2008.

**Brizzi 1989** G. Brizzi, *Nascita di una provincia: Roma e la Sardegna*, in Idem, *Carcopino, Cartagine e altri scritti* (Collana di studi del Centro interdisciplinare per la storia dell’Università di Sassari, 11), Sassari 1989, pp. 67-86.

**Brizzi 1990** G. Brizzi, *I Manliana imperia e la riforma manipolare: l’esercito romano tra ferocia e disciplina*, in “Sileno”, 16, 1990, pp. 185-206.

**Brizzi 1997** G. Brizzi, *Storia di Roma. 1. Dalle origini ad Azio*, Bologna 1997.

**Brizzi 2008** G. Brizzi, *Il guerriero, l’oplita, il legionario. Gli eserciti del mondo classico* (2002, Bologna), Bologna 2008<sup>2</sup>.

**Brizzi 2017** G. Brizzi, *Ribelli contro Roma. Gli schiavi, Spartaco, l’altra Italia*, Bologna 2017.

**Brunetti 2006** O. Brunetti, *L’ingegno delle mura. L’Atlante Lemos della Bibliothèque Nationale de France*, Firenze 2006.

**C**
**Campanian Ignimbrite 2020** C. Scarpati, D. Sparice, A. Perrotta, *Dynamics of large pyroclastic currents inferred by the internal architecture of the Campanian Ignimbrite*, in “Scientific reports”, 10, 22230, 2020 (https://doi.org/10.1038/s41598-020-79164-7).

**Capone 1999** P. Capone, *Il paesaggio mediterraneo dalla costiera amalfitana alle porte del Cilento: un lungo itinerario tra immagine e realtà*, in *Paesaggi. Percorsi tra mito natura e storia*, a cura di P. Capone, M. Venturi Ferriolo, Milano 1999, pp. 115-143.

**Cardone 1990** V. Cardone, *Il tufo nudo nell’architettura napoletana*, Napoli 1990.

**Cardone 2003** V. Cardone, *Pedro Luis Escrivá: ingegnere militare del Regno di Napoli*, Salerno 2003.

**Carettoni 1943** G. Carettoni, *S. Maria Capua Vetere. Rinvenimenti nella necropoli romana*, in “NSc”, ser. VII, 4, 1943, pp. 137-154.

**Carfora 2001** P. Carfora, *Ad Novas: una stazione della via Appia tra Calatia e Caudium*, in *ATTA X*, pp. 233-242.

**Carfora 2006** P. Carfora, *La valle di Ad Novas e i monti soprastanti*, in *CARC III*, pp. 229-389.

**Cascella 2017** S. Cascella, *Scavi lungo il tracciato dell’Appia e i suoi diverticoli a sud di Sinuessa: dati preliminari*, in “Oebalus”, 12, 2017, pp. 7-77.

**Cassola 1968** F. Cassola, *La Repubblica romana*, in *Nuove questioni di storia antica*, Milano 1968, pp. 283-374.



**Castanò, Cirillo 2012**  
F. Castanò, O. Cirillo, *La Napoli alta. Vomero Antignano Arenella da villaggi a quartieri*, Napoli 2012.

**Cecconi 2009**  
G.A. Cecconi, *La città e l'impero. Una storia del mondo romano dalle origini a Teodosio il Grande*, Roma 2009.

**Celano 1692**  
C. Celano, *Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri*, 10 voll., Napoli 1692.

**Ceraudo 2015**  
G. Ceraudo, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti del LIH Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2012), 2 voll., Taranto 2015, vol. 1, pp. 211-245.

**Cerchiai 2010**  
L. Cerchiai, *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma 2010.

**Colonna di Stigliano**  
F. Colonna di Stigliano, *Castel S. Elmo*, in “Napoli Nobilissima”, 5, 1896, pp. 1-3, 26-39, 52-57, 89-92, 138-141, 153-158, 168-173, 188-194.

**Coniglio 1984**  
G. Coniglio, *Il viceregno di don Pietro di Toledo (1532-53)* (Università di Napoli, Quaderni della Facoltà di Scienze Politiche, 19), 2 voll., Napoli 1984.

**Cornell 1989**  
T. Cornell, *The Conquest of Italy*, in *CAH* VII.2 (1989<sup>2</sup>), pp. 351-419.

**Corsi 2019**  
C. Corsi, *L'assistenza ai viaggiatori lungo la Via Appia, tra servizio di stato ed imprenditoria privata*, in *Via Appia* 2019, pp. 49-68.

**D**  
**De Caro 2012**  
S. De Caro, *La terra nera degli antichi Campani. Guida archeologica della provincia di Caserta*, Napoli 2012.

**De Rosa, Jatta 2013**  
P.A. De Rosa, B. Jatta, *La via Appia nei disegni di Carlo Labruszi alla Biblioteca Apostolica Vaticana* (Documenti e riproduzioni, 13), Città del Vaticano 2013.

**De Sanctis 1967**  
G. De Sanctis, *Storia dei Romani. La conquista del primato in Italia* (1907, Torino), Firenze 1967<sup>2</sup>.

**De Seta 1973**  
C. De Seta, *Storia della città di Napoli dalle origini al Settecento*, Roma-Bari 1973.

**De Seta 1991**  
C. De Seta, *Napoli fra Rinascimento e Illuminismo*, Napoli 1991.

**Di Mauro 1989**  
L. Di Mauro, *Le mura inutili. L'aggressione dei napoletani alle mura nei secoli XVII e XVIII*, in *La città e le mura*, a cura di C. De Seta, J. Le Goff, Roma-Bari 1989, pp. 245-264.

**Di Mauro 1990**  
L. Di Mauro, *La “gran mutazione” di Napoli. Trasformazioni urbane e committenza pubblica 1465-1840*, in *All'ombra del Vesuvio. Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento*, catalogo della mostra (Napoli, Castel Sant’Elmo, 12 maggio - 29 luglio 1990), Napoli 1990, pp. 81-94.

**Di Mauro 2017**  
L. Di Mauro, «*Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare*», in *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, a cura di A. Aveta, B.G. Marino, R. Amore, 2 voll., Napoli 2017, vol. 2 (*Interpretazione/ Comunicazione e strategie di fruizione del paesaggio culturale*), pp. 84-88.

**E**  
**Eberhardt 1974**  
J. Eberhardt, *Das Kastell von LAquila degli Abruzzi und sein Architekt Pyrrhus Aloisius Scriverà*, Tübingen 1974.

**Eisenhut 1955**  
W. Eisenhut, s.v. “ver sacrum”, in *RE* VIII.A.1 (1955), coll. 911-923.

**Erchemperto 1985**  
Erchemperto, *Storia dei Longobardi*, trad. di A. Carucci, Salerno 1985.

**Escrivá 1538**  
P.L. Escrivá, *Apología en excusación y favor de las fábricas del Reino de Nápoles*, [ms.] 1538 (ed. a cura di E. de Mariátegui, [Madrid] 1878).

**Escrivá 2000**  
P.L. Escrivá, *Su Apología y la fortificación imperial*, a cura di A. Sánchez Gijón, note e commento di F. Cobos e J. de Castro, Valencia 2000.

**F**  
**Finkielkraut 1987**  
A. Finkielkraut, *La défaite de la pensée*, Paris 1987.

**Fiorentino 2012**  
K. Fiorentino, *Il Castello sulla città*, in *AFC* IV, pp. 11-14.

**Foresta 2011**  
S. Foresta, *Il Capitolium dell’antica Capua. Osservazioni sulle testimonianze antiquarie e archeologiche*, in “Orizzonti”, 12, 2011, pp. 11-23.

**Foresta ichnosite 2020**  
A. Panarello, M.R. Palombo *et al.* , *On the devil’s tracks: unexpected news from the Foresta ichnosite (Roccamonfina volcano, central Italy)*, in “Journal of Quaternary Science”, 35, 3, 2020, pp. 444-456.

**Forni 1992**  
G. Forni, *Esercito e marina di Roma antica. Raccolta di contributi* (Mavors Roman army researches, 5), Stuttgart 1992.

**Francesco Rosi 2015**  
*Da “Le mani sulla città” alla Napoli contemporanea. In ricordo di Francesco Rosi*, a cura di A. Castagnaro, Napoli 2015.

**Fusco 1982**  
M.A. Fusco, *Il «luogo comune» paesaggistico nelle immagini di massa*, in *Il Paesaggio* (SIE, Annali, 5), a cura di C. De Seta, Torino 1982, pp. 751-801.

**G**  
**Galasso 1975**  
G. Galasso, *Considerazioni intorno alla storia del Mezzogiorno d’Italia*, in Idem, *Mezzogiorno medievale e moderno* (1965, Torino), Torino 1975<sup>2</sup>, pp. 15-59.

**Galasso 2006**  
G. Galasso, *Introduzione*, in *Storia del Regno di Napoli*, 6 voll., Torino 2006-2011, vol. 1 (*Il Mezzogiorno angioino e aragonese, 1266-1494*, 2006), pp. I-XXVII.

**Galliazzo 1994**  
V. Galliazzo, *I ponti romani*, 2 voll., Treviso 1994.

**Gangemi 1985-1986**  
G. Gangemi, *Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, “Annali del Centro di Ricerca Guido Dorsò”, 2, 2, 1985-1986 (1987), pp. 117-123.

**Giardino 1994**  
C. Giardino, *Strategie insediamentali e sviluppi economici nell’area campana del Bronzo medio in relazione ai traffici transmarini*, in *Vivara. Centro commerciale mediterraneo dell’età del bronzo* (Ricerche di storia, epigrafia e archeologia mediterranea, 1, 3), 2 voll., Roma 1991-1994, vol. 2 [*Le tracce dei contatti con il mondo egeo (scavi 1976-1982)*], pp. 66-98.

**Graen 2008**  
D. Graen, ‘*Sepultus in villa*’. *Die Grabbauten römischer Villenbesitzer. Studien zu Ursprung und Entwicklung von den Anfängen bis zum Ende des 4. Jahrhunderts nach Christus* (Antiquitates: Archäologische Forschungsergebnisse, 46), Hamburg 2008.

**Granata 1752-1756**  
F. Granata, *Storia civile della fedelissima città di Capua [...]*, 3 voll., Napoli 1752-1756.

**Guarino 1988**  
A. Guarino, Pax Caudina, in *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift für Karl Christ zum 65. Geburtstag*, a cura di P. Kneissl, V. Losemann, Darmstadt 1988, pp. 222-225.

**H**  
**von Hesberg 1994**  
H. von Hesberg, Monumenta. *I sepoleri romani e la loro architettura*, trad. di L. Di Loreto, Milano 1994.

**Heurgon 1957**  
J. Heurgon, *Trois études sur le «Ver sacrum»* (Collection Latomus, 26), Paris 1957.

**Heurgon 1969**  
J. Heurgon, *Rome et la Méditerranée occidentale jusqu’aux guerres puniques*, Paris 1969.

**Heurgon 1970**  
J. Heurgon, *Recherches sur l’histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine. Des origines à la deuxième guerre punique* (1942, Paris), Paris 1970<sup>2</sup>.

**Hobsbawm 1994**  
E. Hobsbawm, *Age of Extremes. The Short Twentieth Century. 1914-1991*, London 1994 (trad. Milano 1997).

**Humm 2005**  
M. Humm, *Appius Claudius Caecus. La république accomplie* (BEFAR, 322), Rome 2005.

**I**  
**Iasiello 2007**  
I.M. Iasiello, *Considerazioni su pagì e vici nelle comunità dell’Italia appenninica*, in *Forme di aggregazione nel mondo romano* (Pragmateiai, 13), a cura di E. Lo Cascio, G. Merola, Bari 2007, pp. 81-96.

**Izzo 1973**  
A. Izzo, *Il Castello di Sant’Elmo nel paesaggio e nella cartografia napoletana*, in “Atti dell’Accademia Pontaniana”, n.s., 22, 1973, pp. 57-70.

**J**  
**Jakob 2005**  
M. Jakob, *Paesaggio e letteratura*, Firenze 2005.

**Jakob 2009**  
M. Jakob, *Il paesaggio*, Bologna 2009.

**Janni 1984**  
P. Janni, *La mappa e il periplo. Cartografia antica e spazio odologico* (Università degli studi di Macerata. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 19), Roma 1984.

**L**  
**La Gala 2019**  
A. La Gala, *Vomero, storia di un quartiere senza storia*, Napoli 2019.

**Lo Pilato 2013**  
S. Lo Pilato, *La via Appia tra Ponte Rotto ed Aeclanum*, in “Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica”, 7, 2013, pp. 44-52.

**Lo Pilato 2019**  
S. Lo Pilato, *Il primo tratto irpino della Via Appia*, in *Via Appia* 2019, pp. 153-185.

**Longobardi 2017**  
*Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, catalogo della mostra (Pavia, Castello Visconteo, 1° settembre - 3 dicembre 2017; Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 21 dicembre 2017 - 25 marzo 2018; San Pietroburgo, Ermitage, 4 maggio - 15 luglio 2018), a cura di G.P. Brogiolo, F. Marazzi, C. Giostra, Milano 2017.

**M**  
**Maffioli 1996**  
M. Maffioli, *Il Bel Vedere. Fotografi e architetti nell’Italia dell’Ottocento*, Torino 1996.

**Maglio 2009**  
L. Maglio, *Alcuni spunti di riflessione sui caratteri difensivi della fabbrica quattrocentesca del Castel Nuovo*, in *AFC* II, pp. 41-44.

**Maglio 2010**  
L. Maglio, *Caratteristiche difensive dei castelli napoletani in età vicereale*, in *AFC* III, pp. 37-46.

**Majocchi 2017**  
P. Majocchi, *La guerra in età longobarda: il ruolo delle città*, in *Longobardi* 2017, pp. 134-137.

**Mangone, Belli 2012**  
F. Mangone, G. Belli, *Capodimonte, Materdei, Vomero. Idee e progetti urbanistici per la Napoli collinare 1860-1936*, Napoli 2012.

**Maniglio Calcagno 2008**  
A. Maniglio Calcagno, *Prefazione*, in A. Vallega, *Indicatori per il paesaggio*, Milano 2008, pp. 9-10.

**Martone 2020**  
M. Martone, *La collina del Vomero. Da paesaggio agreste a forma urbana*, Roma 2020.

**Marazzi 2017**  
F. Marazzi, *Le capitali del mezzogiorno longobardo*, in *Longobardi* 2017, pp. 406-411.

**Meomartini 1889**  
A. Meomartini, *I monumenti e le opere d’arte della città di Benevento. Lavoro storico, artistico, critico*, Benevento 1889.

**Miccio 1846**  
S. Miccio, *Vita di Don Pietro di Toledo*, in “Archivio Storico Italiano”, I ser., 9, 1846, pp. 1-89.

**Monballieu 1978**  
A. Monballieu, *Nieuwe archivalische gegevens over Jan van Steynemolen (1518-1589), een tekenaar van formaat*, in “Jaarboek van het Koninklijk Museum voor Schone Kunsten Antwerpen”, 1978, pp. 25-40.

**Monti 2012**  
G.M. Monti, *Lineamenti geologici del territorio all’intorno del Castel Sant’Elmo*, in *AFC* IV, pp. 15-18.

**Morandini 2013**  
F. Morandini, *Le acque termali nella Tabula Peutingeriana*, in *Aquae Salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo* (Antenor Quaderni, 29), Atti del Convegno Internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012), a cura di M. Bassani, M. Bressan, F. Ghedini, Padova 2013, pp. 273-286.

**Musti 1988**  
D. Musti, *La spinta verso il Sud: espansione romana e rapporti «internazionali»*, in *SRE* I (1988), pp. 527-542.

**N**  
**Napoli tra vedutismo e cartografia 1987**  
*La città di Napoli tra vedutismo e cartografia. Piante e vedute dal XV al XIX secolo*, catalogo della mostra (Napoli, Museo di Villa Pignatelli, 16 gennaio - 13 marzo 1988), a cura di G. Pane, V. Valerio, Napoli 1987.

**Nicolai 1800**  
N.M. Nicolai, *De’ bonificamenti delle terre pontine libri IV. Opera storica, critica, legale, economica, idrostatica*, Roma 1800.



## O

**Ollette tipo San Martino 2012**

P. Mazziere, M. Colombo *et al.*, *Contatti e scambi tra la cultura Serra d’Alto e i Vasi a Bocca Quadrata: il caso delle ollette tipo San Martino*, in *Xarxes al neolític. Circulació i intercanvi de matèriales, productes i idees a la Mediterrània occidental (VIII-III millenni aC)*, Actes del Congrès Internacional (Gavà, Bellaterra, 2-4 febbraio 2011), a cura di M. Borrell, F. Borrell et al., “Neolithic Networks Rubricatum. Revista del Museu de Gavà”, 5, 2012, pp. 351-361.

## P

**Pagano, Tomeo 2021**

M. Pagano, A. Tomeo, *Capua. La seconda Roma*, Napoli 2021.

**Pane A. 2015**

A. Pane, *Napoli: Francesco Rosi e Le mani sulla città, 50 anni dopo*, in “Ananke”, n.s., 75, maggio 2015, pp. 75-84.

**Pane R. 1949**

R. Pane, *Napoli imprevista*, Torino 1949.

**Pane R. 1975**

R. Pane, *Pietro di Toledo viceré urbanista*, in “Napoli Nobilissima”, III ser., 14, 1975, pp. 81-95, 161-182.

**Perone 1992**

M. Perone, *Il Panorama di Heilmann de Rondchatel*, Napoli 1992.

**Pessolano 2012**

M.R. Pessolano, *Una fortezza a guardia della città*, in *AFC IV*, pp. 19-40.

**Pessolano 2013**

M.R. Pessolano, *L“addizione” di Pedro de Toledo e la “ciudad antigua de Nápoles”*, in *Dimore signorili a Napoli: Palazzo Zevallòs Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Napoli, 20-22 ottobre 2011), a cura di A.E. Denunzio, L. Di Mauro *et al.*, Napoli 2013, pp. 49-64.

**Pittura di paesaggio 2003-2005**

*La pittura di paesaggio in Italia*, a cura di A. Ottani Cavina, 3 voll., Milano 2003-2005.

**Ponte Rotto 2020**

C. Germinario, M. Gorrasi *et al.*, *Damage Diagnosis of Ponte Rotto, a Roman Bridge along the Ancient Appia*, in “International Journal of Conservation Science”, 11, spec. iss. 1, 2020, pp. 277-290.

**Pratilli 1745**

F.M. Pratilli, *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi libri IV*, Napoli 1745.

**Promis 1841**

C. Promis, *Dell’arte dell’ingegnere e dell’artigliere in Italia dalla sua origine sino al principio del XVI secolo e degli scrittori di essa dal 1285 al 1560 memorie storiche cinque*, in F. di G. Martini, *Trattato di Architettura Civile e Militare. Con dissertazione e note per servire alla storia militare italiana*, a cura di C. Saluzzo, 2 voll., Torino 1841, vol. 2.

## Q

**Quilici 1989**

L. Quilici, *Via Appia. Dalla Pianura Pontina a Brindisi*, Roma 1989.

**Quilici 1996**

L. Quilici, *Evoluzione tecnica nella costruzione dei ponti. Tre esempi tra età repubblicana e alto medioevo*, in *ATTA V*, pp. 267-292.

**Quilici 2013**

L. Quilici, *Attualità della via Appia*, in De Rosa, Jatta 2013, pp. 75-95.

**Quilici 2016**

L. Quilici, *Il ponte sul Volturno a Capua e un vicino molo*, in *ATTA XXVI*, pp. 67-82.

**Quilici, Quilici Gigli 2001**

L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Sull’arco di Capua*, in *ATTA X*, pp. 205-231.

**Quilici, Quilici Gigli 2005**

L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Sulla Conocchia di Capua*, in AEIMNHSTOS. *Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, a cura di B. Adembri, 2 voll., Firenze 2005 (2006), vol. 2, pp. 726-737.

**Quilici, Quilici Gigli 2017**

L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Per la Via Appia tra i Monti Ausoni e Aurunci*, Foggia 2017.

**Quilici Gigli 2002**

S. Quilici Gigli, *Premessa. La via Appia: l’impegno per la grande strada del Mezzogiorno*, in *ATTA XI*, pp. 9-12.

**Quilici Gigli 2021**

S. Quilici Gigli, *Allacciamenti e diramazioni della via Appia nella Pianura Pontina*, in *ATTA XXXI*, pp. 243-264.

**Quilici Gigli c.d.s.**

S. Quilici Gigli, *La Via Appia nella Campania settentrionale, suoi principali allacciamenti e diramazioni*, in “Orizzonti”, 23, 2022, pp. 193-205, in c.d.s.

## R

**Rausa 2020**

F. Rausa, *L’eredità di Raffaello: Pirro Ligorio e i monumenti antichi della via Appia*, in *La lesione di Raffaello. Le antichità romane*, catalogo della mostra (Roma, Complesso di Capo di Bove, Via Appia Antica 222, 17 settembre - 29 novembre 2020), a cura di I. Sgarbozza, Milano 2020, pp. 118-157.

**Ricciardi 2008**

E. Ricciardi, *Vomero antico*, Roma 2008.

**Roma-Capua 1966**

*Roma-Capua* (Comunicazioni stradali attraverso i tempi, 5) (1959, Novara), a cura di D. Sterpos, Novara 1966².

**Ruggi D’Aragona 2009**

M.G. Ruggi D’Aragona, *Il litorale domizio e il teatro antico di Sessa Aurunca*, in *Terra di Lavoro. I luoghi della storia*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Avellino 2009, pp. 97-113.

**Ruggi D’Aragona, Sampaolo 2002**

M.G. Ruggi D’Aragona, V. Sampaolo, *L’Appia dal Garigliano al Volturno*, in *ATTA XI*, pp. 148-167.

**Rumiz 2016**

P. Rumiz, *Appia*, Milano 2016.

**Rusciano 2002**

C. Rusciano, *Napoli, 1484-1501. La città e le mura aragonesi*, Roma 2002.

## S

**Salmon 1967**

E.T. Salmon, *Samnium and the Samnites*, Cambridge 1967.

**Sampaolo 2007**

V. Sampaolo, *L’attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2004*, in *Tramonto della Magna Grecia. Magnamque Graeciam, quae nunc quidem deleta est* (Cic., Laelius de am., 4, 13), Atti del XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 24-28 settembre 2004), 2 voll., Taranto 2005, vol. 1, pp. 663-705.

**Sampaolo 2010a**

V. Sampaolo, *Stallia Salve: una nuova tomba a camera dipinta*, in Atti del X Congresso Internazionale dell’AIPMA (Napoli, 17-21 settembre 2007), a cura di I. Bragantini, 2 voll., Napoli 2010 (AIONArch Quaderni, 10), vol. 1, pp. 137-146.

**Sampaolo 2010b**

V. Sampaolo, *Il quartiere degli anfitratri: l’espansione di Capua fuori le mura occidentali*, in *Il Mediterraneo e la storia: epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Atti dell’incontro internazionale di studio (Napoli, 4-5 dicembre 2008), a cura di L. Chioffi, Napoli 2010, pp. 73-94.

**Sánchez 2000**

C.J.H. Sánchez, *El reino de Nápoles. La fortificación de la ciudad y el territorio bajo Carlos V*, in *Las fortificaciones de Carlos V*, a cura di C.J.H. Sánchez, Madrid 2000, pp. 515-553.

**Sánchez Gijon 1995**

A. Sánchez Gijon, *Pedro Luis Escrivá, Caballero valenciano, constructor de Castillos*, Valencia 1995.

**Sant’Elmo a Napoli 2018**

C. Cundari, G.C. Cundari, M.R. Cundari, *Sant’Elmo a Napoli. Un castello da riscoprire*, in *Rappresentazione materiale/immateriale / Drawing as (in)tangible representation* (Congresso UID, 15), Atti del XL Convegno Internazionale dei docenti delle discipline della rappresentazione (Milano, 13-15 settembre 2018), a cura di R. Salerno, Roma 2018, pp. 497-504.

**Santoriello, De Vita 2018**

A. Santoriello, C.B. De Vita, *Vivere in campagna lungo la via Appia: l’organizzazione e lo sfruttamento della terra tra IV sec. a.C. e VI sec. d.C. ad Est di Benevento*, in “Otium”, 4, 2018 (https://doi.org/10.5281/zenodo.5511696).

**Schiavone 2011**

A. Schiavone, *Spartaco. Le armi e l’uomo*, Torino 2011.

**Settis 2013**

S. Settis, *Il paesaggio come bene comune*, Napoli 2013.

**Sirano 2014**

F. Sirano, *Trittolemo*, in *Immaginando città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane. Santa Maria Capua Vetere - Paestum*, catalogo della mostra (Santa Maria Capua Vetere, Museo Archeologico dell’Antica Capua; Paestum, Museo Archeologico Nazionale, 21 maggio 2014 - 30 giugno 2015), a cura di C. Rescigno, F. Sirano, Napoli 2014, p. 195.

**Sordi 1960**

M. Sordi, *I rapporti romano-ceriti e l’origine della civitas sine suffragio*, Roma 1960.

**Sordi 1969**

M. Sordi, *Roma e i Sanniti nel IV secolo a.C.*, Bologna 1969.

**Sordi 1984**

M. Sordi, *Il Campidoglio e l’invasione gallica del 386 a.C.*, in *I santuari e la guerra nel mondo classico* (Contributi dell’Istituto di storia antica, 10; Scienze storiche, 32), a cura di M. Sordi, Milano 1984, pp. 82-91.

## T

**Tarcagnota 1566**

G. Tarcagnota, *Del sito, et lodi della città di Napoli con una breve historia de gli re suoi*, Napoli 1566.

**Ten 2001**

A. Ten, *Capua: un sepolcro romano nella necropoli di S. Agostino*, in “Orizzonti”, 2, 2001, pp. 149-157.

**Tormo 1940**

E. Tormo, *Os desenhos das antigualhas que vio Francisco d’Ollanda, pintor português (1539-1540)*, Madrid 1940.

**Tosco 2015**

C. Tosco, *Beni culturali e paesaggio: una storia italiana*, in “Nuova Informazione Bibliografica”, 1, gennaio-marzo 2015, pp. 105-114.

**Tra il Clanis e il Sebeto 2007**

M.L. Nava, D. Giampaola *et al.*, *Tra il Clanis e il Sebeto: nuovi dati sull’occupazione della piana campana tra il Neolitico e l’età del Bronzo*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005), 2 voll., Firenze 2007, vol. 1, pp. 101-126.

**Tuccinardi 2011**

S. Tuccinardi, *La Conocchia presso le Curti. Forma e significato*, in *Curti tra storia e archeologia*, Atti della giornata di studio (Curti, 26 febbraio 2010), a cura di L. Falcone, Caserta 2011, pp. 101-188.

## V

**Via Appia 2012**

L. Tomay, A. Rossi, A. Santoriello, *La Via Appia tra tutela e ricerca: recenti indagini di scavo e studi sul territorio beneventano*, in *Lungo l’Appia e la Traiana. Le fotografie di Robert Gardner in viaggio con Thomas Ashby nel territorio di Beneventum agli inizi del Novecento*, Grottaminarda 2012, pp. 19-29.

**Via Appia 2019**

*Via Appia*. Regina Viarum. *Ricerche, Contesti, Valorizzazione* (Polieion, 5), Atti del Convegno (Melfi, Venosa, 3-4 maggio 2017), a cura di M.L. Marchi, Venosa 2019.

**Visone 2019**

M. Visone, *Fortezze e paesaggi: una questione di punti di vista*, in *Across the Stones. Immagini, paesaggi e memoria. La conoscenza interdisciplinare per la conservazione e la valorizzazione della Fortezza del Girifalco*, a cura di B.G. Marino, Roma 2019, pp. 75-81.

**de Visscher 1946**

F. de Visscher, *La deditio internazionale et l’affaire des Fourches Caudines*, in “CRAI”, 90, 1, 1946, pp. 82-95.

**Volpe 2017**

G. Volpe, *Campagne in trasformazione*, in *Longobardi* 2017, pp. 144-149.

## W

**Warnke 1992**

M. Warnke, *Politische Landschaft. Zur Kunstgeschichte der Natur*, München-Wien 1992 (trad. Milano 1996).

## Z

**Zannini 2002**

U. Zannini, *Fonti storiche ed archeologiche per la ricostruzione della via Appia tra Sinuessa e Capua*, in *La Via Appia attraverso i secoli*, a cura di U. Zannini, Napoli 2002, pp. 3-48.

**Zannini 2015**

U. Zannini, *La Via Appia da Formiae al Pons Aufidi*, in “Civiltà Aurunca”, 95-98, 2015, pp. 39-102.

**Zevi 2004**

F. Zevi, *L’attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2003*, in *Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia*, Atti del XLIII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, Cosenza, 26-30 settembre 2003), 2 voll., Taranto 2004, vol. 2, pp. 853-923.

**Ziolkowski 2000**

A. Ziolkowski, *Storia di Roma*, Milano 2000.



## Crediti fotografici

Archivi Alinari, Firenze, p. 69 in basso

© Archivio Scala Group, Antella: © 2022.

Foto Scala / SPL History, p. 45

© Archivio Scala Group, Antella: © 2022.

DeAgostini Picture Library / Scala, Firenze, p. 59

© Archivio Scala Group, Antella: © 2021.

Image copyright The Metropolitan Museum of Art /

Art Resource / Scala, Firenze, p. 134

Archivio S. e L. Quilici, pp. 62, 64, 69 in alto, 76 in alto a sinistra

Bertolami Fine Arts, Roma (L. Bortolotti), p. 70

Dia Karanouh / Alamy Stock Photo, p. 48

© Enrico Della Pietra / Shutterstock, p. 101 in basso

España. Ministerio de Educación, Cultura y Deport,  
Archivo General de Simancas, MPD,09,040, p. 130

Jeremy Graham / Alamy Stock Photo, p. 101 in alto

© Lucamato / Shutterstock, pp. 4-5, 50

Peter Barritt / Alamy Stock Photo, p. 43

Photo by DeAgostini / Getty Images, p. 102

Photo by: Paolo Picciotto / REDA&CO / Universal Images Group  
via Getty Images, p. 82

REDA&CO srl / Alamy Stock Photo, p. 85

Su gentile concessione del MiC e della Direzione regionale  
Musei Campania, pp. 1-3, 6-7 (foto A. Scillitani), 8-9 (foto O. Fabozzi),  
10, 29 (foto O. Fabozzi), 35-37 (foto O. Fabozzi), 76 al centro  
a sinistra e in basso a destra (foto O. Fabozzi), 78 (foto O. Fabozzi),  
97-98 (foto O. Fabozzi), 100 (foto O. Fabozzi) / Archivio Fotografico,  
pp. 104 (foto A. Cardone), 136 (foto A. Cardone), 141 (foto A. Cardone),  
142 (foto A. Cardone), 147 (foto A. Cardone), 148 (foto A. Cardone),  
160-161, 162-168 (foto A. Cardone)

The Morgan Library & Museum, New York, p. 126

The Picture Art Collection / Alamy Stock Photo, p. 133 in alto

Universal Images Group North America LLC / DeAgostini /  
Alamy Stock Photo, p. 40

Si ringraziano gli autori per aver fornito alcune immagini  
autorizzandone la pubblicazione

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto  
riguarda eventuali fonti iconografiche non identificate

Coordinamento editoriale

**Cinzia Morisco**

Redazione

**Dario Barbera**

Progetto grafico e impaginazione

**Sara Murrone**

### **p. 1**

Via Appia, resti del tratto stradale  
a *Sinuessa* (Mondragone)

### **pp. 2-3**

Resti di un tratto stradale della città  
di *Aeclanum* (Mirabella Eclano)

### **pp. 4-5**

Arco di *Capua* sull'Appia  
a Santa Maria Capua Vetere

### **pp. 6-7**

Via Appia, resti del Ponte Rotto  
tra *Aeclanum* e *Beneventum*

### **pp. 8-9**

Il monte Tifata visto dall'antica *Capua*  
(Santa Maria Capua Vetere)

### **p. 10**

Via Appia, Curti, il mausoleo  
della Conocchia della necropoli  
orientale dell'antica *Capua*  
(Santa Maria Capua Vetere)  
in una fotografia del 1925

### **pp. 160-161**

Tavola Strozzi, 1468-1473 ca.,  
tempera su tavola, 82 × 245 cm  
(Napoli, Museo Nazionale di San Martino)

### **pp. 162-163**

Castel Sant'Elmo, veduta  
dell'accesso principale

### **pp. 164-165**

Castel Sant'Elmo, l'installazione  
artistica *Tempo interiore* di Rosy Rox  
sulla piazza d'armi

### **pp. 166-167**

Castel Sant'Elmo, bastione

### **p. 168**

Castel Sant'Elmo, fossato

© Gli autori per i loro testi

© Direzione regionale Musei Campania

© 2022 Electa S.p.A., Milano

Tutti i diritti riservati

www.electa.it

Questo volume è stato stampato per conto di Electa S.p.A.  
presso Elcograf S.p.A., via Mondadori 15, Verona, nell'anno 2022

Electa usa carta certificata PEFC che garantisce  
la gestione sostenibile delle risorse forestali

